

RASSEGNA STAMPA Giovedì 13 marzo 2014

Spending review: tagli per sanità, pensioni alte e Rai
L'UNITÀ'

Ecco la Spending review. Un taglio alle pensioni
LIBERO

Spending review. Confermati tagli alla sanità. Cottarelli al Senato: "Entro il 2016 possibili risparmi nella PA per 34 mld. Anche la sanità darà il suo contributo, anche se contenuto".

QUOTIDIANO SNAITA'.IT

Medico competente per i taglienti, dal 25 marzo è obbligo europeo
DOCTOR 33

Camici bianchi, c'è spazio per 10 , mila matricole
ITALIA OGGI

Medicina difensiva, un salasso
13mld l'anno
ITALIA OGGI

"Oscar" per i trapianti a un network di sei ospedali
LA REPUBBLICA

Spending review: tagli per sanità, pensioni alte e Rai

IL DOSSIER

B.D.G.
ROMA

Cottarelli indica il programma di risparmi che deve contribuire a finanziare i tagli alle tasse e gli investimenti previsti dal governo nei prossimi anni

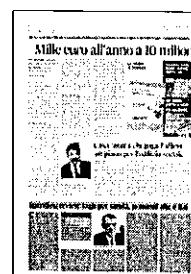
Ci risiamo: arriva la spending review e si toccano pensioni e sanità. Il Commissario Carlo Cottarelli ha scoperto qualche carta ieri in un'audizione al Senato, proprio mentre a Palazzo Chigi si mettevano a punto le linee del Supermercoledì annunciato da Matteo Renzi. E le sorprese non sono mancate, sia in termini di cifre che in termini di misure proposte. Immediatamente sarebbero reperibili ai massimo 7 miliardi in un anno, ma cautelativamente Cottarelli propone 5 miliardi, che da aprile a fine anno diventerebbero appena tre. Insomma, nel 2014 l'esecutivo Renzi potrà contare su tagli che non superano un terzo di quanto annuncia di voler ridare in termini di sgravi fiscali. E tra le voci che si dovrebbero toccare c'è la sanità, naturalmente "dopo un confronto con le Regioni", dice Cottarelli, e il 15% più ricco dei pensionati. "Si tratterebbe di un contributo temporaneo sulle pensioni oltre una certa soglia - spiega il commissario - per fiscalizzare oneri sociali su nuovi assunti. Si resterebbe così all'interno del sistema pensionistico".

Nulla di nuovo, verrebbe da dire. Impressione condivisa da molti senatori, che hanno osservato come le materie trattate nel rapporto Cottarelli sono temi quotidiani del dibattito politico italiano da 15 anni: un esempio per tutti il taglio delle auto blu. Tra le novità invece compare una indicazione di risparmio sulle spese Rai e la revisione della spesa per l'alta dirigenza pubblica, in media meglio pagata che nel resto d'Europa. Altro punto, che ha creato parecchie reazioni in Senato, è la revisione dei vari corpi di polizia e sicurezza. Infine, l'abolizione del Cnel e la riduzione dei trasferimenti alle Ferrovie, con una revisione dei biglietti. Non manca un accenno alle spese per la difesa.

Il rapporto parte dai numero macro

riferiti al triennio 2014-16 e relative misure divise in due gruppi, quelle immediatamente realizzabili, e quelle da adottare con riforme strutturali con effetti differenti. Da subito ci sarebbero sette miliardi teorici, che in concreto quest'anno si riducono a tre miliardi certi. Sempre a condizione che "si facciano le cose giuste". Nel 2015 si potranno raggiungere 18 miliardi di risparmi e l'anno successivo 34 miliardi, "dato in linea con quanto già indicato dal passato governo, cioè circa 2 punti di pil", spiega il Commissario. Cifre molto maggiori di quanto è stato contabilizzato nella Stabilità, che prevede 400 milioni quest'anno, 5 l'anno prossimo e 8 nel 2016. La vera questione è come si farà ad aumentare di tanto i risultati attesi. Cottarelli ricorda che spetta alla politica prendere le decisioni: il suo rapporto si limita a valutare le spese comprimibili. "Nessun taglio è previsto per l'istruzione e la cultura - sottolinea Cottarelli - perché l'Italia spende meno dei suoi partner europei". Nel confronto con gli altri Paesi si è tenuto conto che l'Italia ha un debito elevato e quindi margini inferiori di spesa. Inoltre, aggiunge Cottarelli, "si preservano dalla manovra le fasce più deboli. Affermazione tutta da verificare quando si tratterà di toccare la sanità.

Le azioni proposte sono 33. Del primo gruppo, quello immediatamente realizzabile, fanno parte nove voci. Si parte dai trasferimenti alle imprese, che per Cottarelli non superano i 6 miliardi (4 da Stato e 2 da Regioni), segue la dirigenza pubblica, visti i dati pro capite superiore alla media Ue. Il terzo punto riguarda i 270 miliardi di spesa per pensioni di cui si è detto. Quanto alla sanità, si punta a colpire gli sprechi, per esempio i ricoveri impropri. Infine i cosiddetti costi della politica, ovvero le spese degli organi costituzionali, poi le spese per l'alta burocrazia. In questo capitolo le auto blu, in cui si propone un'auto per i ministri e il premier più un massimo di 5 auto per ministero. Nel dossier anche il taglio delle microspese previste nella legge di Stabilità. Più a lungo termine l'intervento sull'acquisto di beni e servizi, con la creazione di una centrale d'acquisto per Regione e per le aree metropolitane. Due miliardi di potrebbero arrivare dalla gestione migliore degli immobili. Altri risparmi sono previsti dalla riduzione delle commissioni bancarie a carico dello Stato nella riscossione dei tributi.



la partita di Matteo

Ecco la spending review Un taglio alle pensioni

Il piano Cottarelli: sarà chiamato a versare un «contributo una tantum» chi percepisce un assegno lordo di 2500 euro al mese. Entro dicembre possibili risparmi per 3 miliardi

AUTO BLU *Nel pacchetto di azioni del commissario alla spesa una sforbiciata alle auto di servizio dei ministeri: una per il titolare del dicastero e 5 in tutto per vice e funzionari*

CHIARA PELLEGRINI

ROMA

■■■ La spending review in salsa renziana è una mannaia sulla testa dei pensionati. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, dopo aver scaricato domenica le organizzazioni confederali («se avremo i sindacati in contatto, ce ne faremo una ragione»), in meno di 72 ore ha messo mano alle pensioni. Formalmente la scure sulla testa di una delle categorie più tutelate storicamente dai governi di sinistra l'ha calata il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli. Ieri, in un'audizione in commissione Bilancio al Senato, ha sncioliato in un lungo documento, un piano da 33 azioni, i prossimi passi del governo. Tagli di immediata applicabilità e «riforme strutturali che vanno iniziate però quest'anno, ma che avranno effetti nel 2015 e 2016 e nel 2017».

Conti alla mano il Paese risparmierà, negli ultimi 8 mesi del 2014, «3 miliardi di euro se si fanno le cose giuste e se c'è uno sforzo», ha detto Cottarelli. Soldi che saranno utilizzati dal governo come copertura dei provvedimenti all'ordine del giorno in Cdm. Nel documento messo a punto il commissario ha indicato «come massimo risparmio per quest'anno su base annua circa 7 miliardi. Sei da inizio anno, ma», ha aggiunto Cottarelli, «l'anno è in corso». Quindi, facendo due calcoli e tenendo conto «di un certo margine prudenziale», Cottarelli stima l'intuito possibile in «circa 5 miliardi».

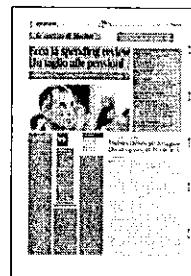
Nel 2015 i risparmi dalla spending review potrebbero arrivare a 18 miliardi di euro, mentre nel 2016 si potrebbero toccare i 36 miliardi.

Mala coperta è sempre corta. E la sforbiciata di Cottarelli inizia proprio dalle pensioni «troppo alte», «un'uscita annua che si aggira intorno ai 270 miliardi di euro». Un taglio che servirà «per aiutare nuove assunzioni». Spiega che si tratta di pensioni «oltre una certa soglia» magari guardando bene i conti a rimetterci non saranno i nababbi (che sono pochi) ma i solitini nonni. Se il governo deciderà un «contributo temporaneo» sulle pensioni più alte salvaguardando l'85% degli assegni, potrebbero essere a rischio coloro che hanno un reddito da pensione superiore a circa 2.500 euro. Se è vero che si tratta di pensioni superiori a 5 volte il minimo è altrettanto vero che si tratta di cifre al lordo. Il segretario della Cgil, Susanna Camusso si dice contenta: «Oggi si può cominciare a festeggiare».

La spending review non penalizzerà soltanto le pensioni. Anche le forze di polizia sono nel mirino di Cottarelli. Il Viminale ha in cantiere un piano che prevede l'accorpamento di polizia e carabinieri e altre forze dell'ordine. Un progetto che prevede il taglio di quasi 300 uffici di polizia, contro il quale i sindacati sono già sul piede di guerra. E c'è anche chi tira fuori la proposta di unificare polizia e carabinieri. Dagli uomini in divisa a mamma Rai. «Per legge», spiega Cottarelli, «la Rai deve avere sedi

in tutte le Regioni, ma potrebbe benissimo coprire l'informazione regionale senza avere sedi». Nessun taglio, invece, su istruzione, sanità e cultura garantisce.

Tra gli altri «enti pubblici che si possono eliminare o razionalizzare» è «il Cnel». Tagli poi all'infinita flotta delle auto blu. Renzi promette di metterle in vendita online. Cottarelli propone, invece, «un modello misto tra quello inglese e quello tedesco», vale a dire «auto blu solo per i ministri e un pool di massimo 5 auto per ministero». Dal 26 marzo al 16 aprile 1.500 auto blu andranno all'asta. I politici andranno a piedi ma beneficeranno di un efficientamento delle tariffe ferroviarie. Tutti gli Stati sussidiano il trasporto ferroviario, ma lavori anche recenti ha spiegato Cottarelli «dimostrano che i trasferimenti dello Stato al trasporto ferroviario per Km sono del 55% più alti in Italia che nella media dell'area euro». Dagli immobili pubblici potrebbero arrivare infine 2 miliardi di euro di risparmi. Mentre alle banche Cottarelli chiede di tagliare «i costicche lo Stato paga per la riscossione dei tributi». Un gran piano. Se realizzabile.



■ Il taglio inizia dalle pensioni troppo alte, un'uscita annua che si aggira intorno ai 270 miliardi di euro

■ Le riforme strutturali che vanno iniziate quest'anno, avranno effetti nel 2015, 2016 e 2017

■ Tra gli enti pubblici che si possono eliminare c'è pure il Cnel

CARLO COTTARELLI

I NUMERI DELLA SPENDING REVIEW



3 miliardi

I risparmi di spesa effettivi ottenibili nel corso del 2014



7 miliardi

Le riduzioni di spesa possibili da qui a dicembre



18 miliardi

I tagli previsti da Cottarelli per il 2015



33 azioni

Complessivamente il Piano comprende 33 azioni divise fra «quelle attuabili da subito e le riforme strutturali che avranno effetti nel 2015-2016 e nel 2017»



Istruzione e cultura

Nel piano non ci saranno tagli all'istruzione né alla cultura



Pensioni d'oro

Il commissario alla spesa propone «un contributo temporaneo per le pensioni oltre una certa soglia essenzialmente per consentire l'assunzione di nuove persone», intervenendo sugli «oneri sociali per i neoassunti». Non toccherebbe l'85% degli assegni



Cnel e enti inutili

Fra gli enti da tagliare Cottarelli ha inserito anche il Cnel, Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro

quotidianosanità.it

Mercoledì 12 MARZO 2014

Spending review. Confermati tagli alla sanità. Cottarelli al Senato: "Entro il 2016 possibili risparmi nella PA per 34 mld. Anche la sanità darà il suo contributo, anche se contenuto"

Per la sanità si dovrà comunque operare nel Patto per la Salute. Per tutta la Pa nel 2014 il risparmio possibile è di 3 mld. Salirà a 18 nel 2015 e a 34 nel 2016. Nel suo pacchetto il commissario per la spending review ha diviso il lavoro in due macrogruppi. Quelle di immediata applicabilità con risultati dal 2014, tra le quali costi standard sanitari e ricoveri inappropriati. E quelle che richiederanno riforme strutturali.

"Ho presentato ieri sera le mie proposte al comitato interministeriale per la revisione della spesa. Si tratta di una settantina di schede costruite sulla base dei rapporti dei gruppi di lavoro creati negli ultimi mesi. I numeri che presento sono al lordo degli effetti dei possibili tagli di spesa sulle entrate, anche perché questi effetti si possono valutare dopo aver rivisto l'intero quadro fiscale, di finanza pubblica e della crescita. Per il 2014 il massimo risparmio da me è indicato è di circa 7 mld, ma visto che siamo già in anno in corso, e considerando un certo margine prudenziale, penso che un numero ragionevole per l'anno in corso sarebbe i 3 mld di euro. Per il 2015 il massimo risparmio ottenibile è di 18 mld, mentre per il 2016 è di 34 mld circa, il 2% del Pil". Così il commissario per la spending review, Carlo Cottarelli, in audizione in Commissione Bilancio del Senato ha illustrato il suo pacchetto di misure per ridurre la spesa dello Stato.

Cottarelli ha voluto da subito sottolineare l'assenza di tagli a Istruzione e Cultura, così come il fatto che le fasce di reddito più deboli saranno esentate da queste azioni. Le azioni proposte sono state suddivise in due macrogruppi: le prime sono quelle di immediata applicabilità che potranno portare risultati già dal 2014, mentre le seconde richiedono riforme strutturali della spesa che vanno iniziata ora ma che avranno effetti solo nel 2015 e 2016. Cottarelli ha poi previsto effetti ancora maggiori per il 2017. Entro la fine della prossima estate, il commissario per la spending review ha auspicato che possano realizzarsi dei Piani d'azione in tal senso.

La sanità dovrà dare il suo contributo, anche se "in misura inferiore rispetto agli altri settori". Per Cottarelli sono ancora possibili risparmi intervenendo soprattutto sui ricoveri inappropriati e una più diretta applicazione dei costi standard. Il tutto dovrà però avvenire "all'interno del Patto per la salute con le Regioni". Anche se il Commissario non ha chiarito se i risparmi ottenuti resteranno alla sanità, come chiesto da Lorenzin e Regioni, o andranno, almeno in parte, a sostenere anch'essi le manovre fiscali del Governo.

Vediamo ora le misure di immediata applicazione elencate:

- circa 4 mld di risparmio possibili per imprese partecipate a carico Stato e altri 2 mld ottenibili da quelle a carico delle Regioni;
- nella PA la retribuzione è significativamente più alta rispetto alla retribuzione media pro capite, è

possibile un intervento in questo senso;

- la spesa per pensioni, che vale circa il 16% del Pil, può essere soggetta ad un contributo temporaneo di quelle oltre una certa soglia per fiscalizzare oneri sociali dei nuovi assunti. Una misura che vedrebbe esentati l'85% dei pensionati;
- la Sanità dovrà contribuire, anche se in misura inferiore rispetto ad altri settori. Qui qualche risparmio va definito nell'ambito Patto salute, soprattutto sulla riduzione di sprechi per o ricoveri inappropriati e una più diretta applicazione costi standard;
- i costi politica vanno ridotti, visto che, mentre la spesa dello Stato si è ridotta in termini nominali nel 2009-2012, quella della politica è rimasta stabile;
- stessa sorte dovrà toccare le spese per l'alta burocrazia e i gabinetti dei ministri. Anche qui non c'è stata nessuna riduzione e c'è spazio per intervenire. Per le auto blu Cottarelli propone un mix tra il modello attuato dal governo inglese e quello tedesco: si mantengano auto solo per i ministri e ci sia un pool di un massimo di 5 auto per Ministero;
- tagli a tutti quei microstanziamenti contenuti anche nella legge di stabilità. E' necessario riguardarne l'elenco e sfrondarle;
- per i beni e servizi, occorre cambiare modo di acquistare nella PA. Nel breve periodo andranno fatti controlli a tappeto per tutti gli acquisti al di fuori delle regole attuali. Verificare quali contratti in essere non sono in regola e potrebbero essere rinegoziati.

Questo il secondo gruppo, di più ampio respiro, che richiede riforme strutturali:

- per beni e servizi ci sono oltre 30mila centrali di acquisti in Italia, è importante ridurre in maniera drastica le centrali di appalto, ne basterebbero 30-40;
- sono possibili enormi risparmi sugli immobili di proprietà dello Stato;
- ridurre i costi delle commissioni bancarie che lo Stato paga per riscuotere i tributi;
- realizzare sinergie tra corpi di polizia. Ce ne sono cinque in Italia, il numero di forze di polizia rispetto alla popolazione è tra i più alti in Europa. E' possibile un miglior coordinamento che, nel giro di 3 anni, possa portare risparmi significativi;
- Enti pubblici da eliminare o razionalizzare;
- digitalizzazione: fatturazione elettronica, pagamenti elettronici e riorganizzazione Ced, i risparmi sarebbero ingenti in 3 anni;
- sedi periferiche dello Stato, è necessario domandarsi se una distribuzione a livello territoriale dello Stato sia ottimale a livello delle singole province
- per le partecipate locali si deve distinguere tra quelle che erogano servizi pubblici, per le quali viene suggerito un efficientamento con possibili fusioni o pagamento tariffe; e le altre che si potrebbero chiudere;
- trasporto ferroviario, è necessario un efficientamento e una revisione tariffe;
- spese per la difesa;
- spesa per autorità indipendenti;
- Camere di commercio;
- Rai.

Giovanni Rodriguez

Giovedì, 13 Marzo 2014, 09.02

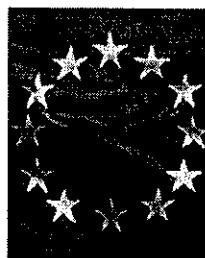


POLITICA E SANITÀ

Home / News / Politica e Sanità

mar 13 | Medico competente per i taglienti, dal 25 Marzo è obbligo europeo 2014

TAGS: LUOGHI GEOGRAFICI, PROGRAMMAZIONE SANITARIA, DIRETTIVE PER LA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, EUROPA, COUNSELING, COUNSELING DIRETTIVO



Nessuno è riuscito a fermarla. Tra dieci giorni, il 25 marzo, entra in vigore la direttiva 2010/32 dell'Unione Europea che impone la sorveglianza sanitaria negli studi medici dove si faccia uso di taglienti (potenzialmente infetti) con relativi rischi per titolare e collaboratori. Il decreto legge di recepimento 19 del 19/2/2014 obbliga medici e dentisti a rivolgersi a un medico competente per valutare l'esposizione al rischio. «Il campo di applicazione riguarda tutti i luoghi di lavoro in cui operino dipendenti, indipendentemente dalla tipologia contrattuale: tirocinanti, apprendisti, lavoratori a tempo determinato, lavoratori somministrati, studenti e sub fornitori», afferma **Guido Marinoni** vicesegretario Fimmg lombardo sul sito fimmgnotizie. Sono quindi interessati anche gli studi dei medici di medicina generale, già tenuti a redigere dall'anno scorso il documento di valutazione dei rischi (Duvri). Alcuni mmg organizzati in questi anni si sono affidati al medico competente se utilizzano infermieri, «esposti» per il lavoro svolto, e tengono una cartella di rischio per ogni operatore; il medico competente redige pure una certificazione di idoneità per ogni lavoratore a rischio. E' dubbio invece necessitino di sorveglianza gli assistenti di studio, anche se le future mansioni definite nel profilo disegnato da Fimmg vanno al di là dell'uso dei videoterminali, e includono raccolta e smaltimento dei rifiuti e, più genericamente, «disinfezione» di apparecchiature. In ogni caso, fin qui non c'era un obbligo specifico, mentre dal 25/3 ci sarà, e ci sarà un regime sanzionatorio pesante: il professionista inadempiente è punito con l'arresto fino a 6 mesi o con l'ammenda fino a 7014,40 euro. «Oltre a porre in atto tutte le misure per eliminare il rischio – sintetizza Marinoni - il datore di lavoro deve includere una specifica valutazione di merito nel Duvri. Diventa sempre più opportuno, quindi, supportare la complessa attività organizzativa degli studi medici affidandone la gestione a società di servizi, anche cooperative di medici di medicina generale».

Mauro Miserendino

8+

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camici bianchi, c'è spazio per 10 mila matricole

Medicina fa il pieno di matricole per il prossimo anno accademico. Erano meno di 8 mila gli accessi programmati un mese fa, sono circa 10 mila ora. E per la metà di loro si tratterà di attendere anni prima di poter accedere, poi, alla formazione specialistica.

Nel balletto dei numeri per la programmazione dei posti da mettere a bando per le facoltà di medicina e chirurgia quindi alla fine si è deciso di abbondare. E, al contrario di quanto chiedevano gli ordini e le rappresentanze sindacali di categoria, i ministri della salute e dell'università, Beatrice Lorenzin e Stefania Giannini, nel decreto (n.220 del 10/03/14) sul numero degli accessi a medicina per il 2014-15 hanno fissato a 10 mila il numero dei posti per gli aspiranti camici bianchi. Con l'immediata polemica dell'Associazione italiana giovani medici (Sigm) pronta a lanciare uno stato di agitazione permanente a tutela della categoria dei giovani camici bianchi, che senza correttivi adeguati, rischia un futuro di precariato e di pletora medica.

In un primo momento, infatti, il governo aveva ridotto a 7.918 il numero dei posti da mettere a bando, con l'obiettivo di controbilanciare gli accessi in sovrannumero a medicina conseguenti alla vicenda «bonus maturità» ed ai ricorsi (si stima che gli accessi in surplus siano già superiori ai 3 mila). Ma nulla da fare, perché dopo l'iniziale retromarcia si è deciso di tornare su quella cifra, superando ampiamente il contingente stabilito dalla programmazione del biennio 2013/2015. Se a questo si aggiunge la previsione di soli 3.500 contratti di formazione specialistica per l'anno in corso, il rischio disoccupazione per oltre il 50% dei laureati è dietro l'angolo.

Al di là dei numeri, comunque, la protesta punta il dito contro il metodo di lavoro col quale si procede ai fini della programmazione del fabbisogno di medici. I 10.000 posti messi a concorso per il prossimo anno accademico, infatti, vanno sommati ai più di 13.000

accessi (dato provvisorio ed in crescita continua per le azioni avviate dagli esclusi davanti alla giustizia amministrativa) documentabili per il precedente anno accademico. Ecco perché la richiesta non è solo quella di aumentare le immatricolazioni, ma soprattutto garantire a quanti si laureano la possibilità di accedere ad una scuola di specializzazione, facendo coincidere il numero dei laureati con quello dei potenziali specialisti. «È necessario», dice il Sigm, «adottare un approccio di sistema per effettuare un'adeguata programmazione del fabbisogno di professionalità mediche, che non va limitato agli aspetti quantitativi, ma che necessita almeno pari attenzione per quelli qualitativi. Occorrono criteri, strumenti e metodologie di programmazione adeguati».

Benedetta Pacelli

13 MLD L'ANNO

Medicina difensiva, un salasso

DI IGNAZIO MARINO

La medicina difensiva (vale a dire l'atteggiamento che molti medici adottano per poter ridurre il rischio di citazioni in tribunale e denunce, prescrivendo esami clinici e analisi in più anche se non necessari o evitando di mettere in atto azioni diagnostiche e terapeutiche) costa 13 miliardi di euro l'anno, circa il 10% della spesa sanitaria globale. Eppure il 95% delle denunce da parte dei pazienti per presunti casi di malpractice, una volta passati al vaglio della giustizia, si concludono con una sentenza a favore del medico. L'aumento del contenzioso medico-legale cui si è assistito negli ultimi 10-15 anni è in questi giorni al centro di un confronto a Roma organizzato dalla Professional & partners group, società di intermediazione assicurativa. A rendere ancora più difficile la professione dei camici bianchi, infatti, da qualche anno, è intervenuto anche il problema dell'assicurazione: le polizze hanno subito in media un aumento vertiginoso, +600%, con punte che riguardano alcune categorie di professionisti, tra cui anestesiologi, ginecologi, chirurghi

e ortopedici: un fardello molto pesante per l'Ssn, di circa 500 milioni di euro l'anno. Intanto, questa è la denuncia che arriva dalla capitale, «in parlamento non si è ancora giunti a una legislazione organica sul tema. Dopo il decreto Balduzzi (dall'allora ministro della salute) della fine del 2012, che ha stabilito alcuni punti fermi sulla responsabilità professionale, come il fatto che il medico che sia attenuto alle linee guida definite dalla comunità scientifica risponderà dei danni solo per dolo e colpa grave, escludendo dal contenzioso quindi

i casi di lieve entità, si hanno per il momento solo proposte e disegni di legge, come quello firmato dal senatore Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e odontoiatri presentato a gennaio 2014». Il consigliere giuridico del ministero della salute, Adelchi D'Ippolito, però durante il convegno ha annunciato la revisione delle norme sulla responsabilità civile dei medici nel tentativo di ridurre il contenzioso giudiziario.

“Oscar” per i trapianti a un network di sei ospedali

Certificata la qualità della rete capitolina che cura le patologie del sangue con le cellule staminali

CARLO PICOZZA

LA RETE metropolitana per i trapianti di cellule staminali, che dal policlinico di Tor Vergata si è allargata ad altri cinque ospedali, è un modello scientifico, clinico e organizzativo da emulare. Lo segnala il Jacie, organismo internazionale per la certificazione della qualità dei centri di trapianto di midollo osseo, che ha insignito con un riconoscimento, una sorta di Oscar sanitario, il network nato nella capitale. Perché si chiama proprio così, “Rome transplant network” (Rtn) e vi aderiscono sei ospedali con i loro centri di Ematologia: Tor Vergata, Regina Elena, Campus Biomedico, Sant'Eugenio, San Giovanni e

Sant'Andrea.

Nato su impulso di William Arcese, primario ematologo di Tor Vergata, il network è un sistema per lo scambio di know how, procedure terapeutiche, formazione e ricerca. La sua attività prevalente è il trapianto delle staminali, cellule madri, progenitrici di quelle del sangue (“ematopoietiche”, in termini tecnici) che possono essere ottenute dal midollo osseo e dal cordone ombelicale. Ora il network e il suo ideatore e animatore, Arcese, vengono premiati dal Jacie che, più che un acronimo, è un “manifesto” di intenti (Joint accreditation committee of international society for cellular therapy and european blood and marrow transplant group). Di fatto è l’organismo ricono-

sciuto a livello mondiale per l’accreditamento e la certificazione di qualità dei centri Trapianto.

Il network romano viene così indicato alla comunità scientifica internazionale quale “modello”, non solo per il suo valore scientifico, per la sua affidabilità clinica, ma anche per le potenzialità organizzative collaudate in otto anni diattività. Inaltreparole, il Jacie certifica l’esperienza pilota e la “riproducibilità” assistenziale del Rome transplant network che, forte del suo sistema, può garantire livelli elevati di sicurezza sia sul piano diagnostico sia per le procedure terapeutiche legate al trapianto.

La capitale e il resto del Lazio si avvalgono di una risorsa in più per le patologie gravi del sangue, dalle leucemie ai linfomi, ai mie-

lomi. Ma proprio mentre arriva no i riconoscimenti, il motore rischia di impallarsi, complici la recessione, i tagli e la poca attenzione delle politiche sanitarie ai punti di eccellenza della regione. «La rete», spiega Arcese, «nel 2013 ha assicurato l’esecuzione di 173 trapianti collocandosi così ai primi posti in Europa per i livelli di attività». I pazienti sono stati tutti iscritti nei registri nazionali e internazionali. «Al suo stato nascente», continua, «il nostro progetto è stato sostenuto dall’agenzia regionale per i Trapianti e dalle donazioni, ma ora il network ha bisogno di nuovi impulsi per allargarsi ad altri ospedali, mantenere e sviluppare i suoi livelli di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA TOR VERTATA
L’ematologo
William Arcese
direttore del Rtn

“Oscar” per i trapianti a un network di sei ospedali

Certificata la qualità della rete capitolina che cura le patologie del sangue con le cellule staminali

Carlo Picozza

Regenze

William Arcese

09306